



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

Anno XXVIII – n° 1307
08 novembre 2020

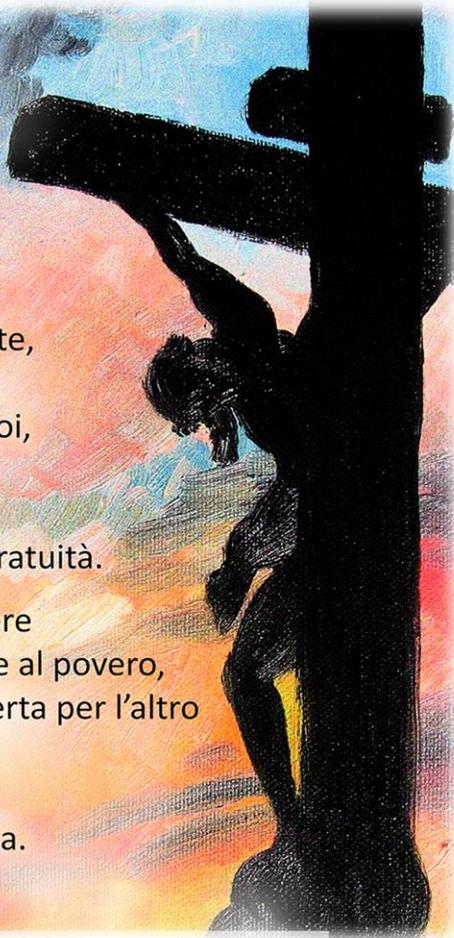
Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com

Re debole

vita vangelo preghiera parole

Signore Gesù, Re debole,
che hai donato vita al mondo
attraversando l'ingiustizia,
la condanna, la tortura, la morte,
insegna a questa storia,
a ogni uomo e donna, a tutti noi,
la forza dell'amore,
la rivoluzione del dono,
la bellezza irrefrenabile della gratuità.

Re crocifisso, insegnaci a credere
che solo il servizio all'indifeso e al povero,
la difesa del debole, la vita offerta per l'altro
può ridonare al mondo
il coraggio della speranza
e la fede in te, Signore della vita.
Amen.



SOLENNITA' di CRISTO RE

DOMENICA 8 NOVEMBRE 2020

Giornata Diocesana Caritas Giornata Mondiale dei poveri

Nella proposta pastorale per questo nuovo anno il nostro vescovo Mario ci ha ricordato che “siamo chiamati a un esercizio del pensiero che sia insieme esercizio di carità fraterna, esercizio di profezia, esercizio di ascolto e di dialogo.... È giunto il momento per un ritorno all’essenziale, per riconoscere nella complessità della situazione la via per rinnovare la nostra relazione con il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, unico salvatore nostro e di tutti i fratelli e le sorelle che abitano in questo mondo”.

L’esperienza che stiamo vivendo ci sollecita alla necessità di non tornare a chiuderci in modelli e stili di vita improntati sull’individualismo, sul successo personale, sul benessere dei singoli a prescindere da quello degli altri. La prospettiva della cura, intesa come capacità di attenzione reciproca per il benessere collettivo, si rende più che mai necessaria: per non tornare indietro e per non lasciare indietro nessuno.

Messaggio dell’Arcivescovo Mario - 8 novembre 2020 **PER NON TORNARE INDIETRO,** **NESSUNO SIA LASCIATO INDIETRO**

Fratelli e sorelle,

Se non ci siete voi, operatori Caritas e volontari per ogni soccorso, quale volto avrà la comunità cristiana in questo nostro tempo?

Se non ci siete voi, preti, pastori secondo il cuore di Cristo, se non ci siete voi uomini e donne ispirate a vivere secondo il comandamento di

Gesù, chi mostrerà agli uomini di buona volontà le vie della carità possibile, i segni della fraternità universale, i semi di speranza per una civiltà dell’amore che non lasci indietro nessuno?

Se non ci siete voi, operatori Caritas e volontari per ogni soccorso, a quale porta possono bussare i poveri, quelli che muovono a compassione il cuore di Dio?

Se non ci siete voi, chi darà ascolto ai disperati, quelli che si ostinano a disprezzarsi, quelli che una società frettolosa e individualista vuole lasciare indietro?



Se non ci siete voi, chi raccoglierà gli scarti dell'umanità, quelli che non si sa come trattare, quelli con cui bisogna avere pazienza?

Se non ci siete voi, chi avrà tempo e pazienza per ascoltare quelli che nessuno ascolta, quelli che hanno solo bisogno di essere ascoltati?

Se non ci siete voi, chi dirà la parola incoraggiante e stenderà la mano amica per quelli che invocano solo un aiuto per ripartire, dopo che sono stati travolti dallo sconvolgimento di questa pandemia?

Per questo voglio anzitutto dirvi la mia gratitudine per l'immensa generosità e creatività con cui le nostre comunità con lo stimolo e il coordinamento degli operatori Caritas hanno affrontato questi mesi di emergenza e ancora si stanno prodigando perché nessuno sia lasciato indietro. La vostra azione caritativa rivela un Dio che ama tutti senza distinzione.

Ma - io penso - ci sono giorni in cui anche voi siete stanchi, anche voi vi domandate: "Ho fatto tanto per gli altri: ci sarà chi farà qualche cosa per me!".

Ci sono giorni in cui i bisogni sembrano ingigantirsi e diventare insostenibili e vi insidia il pensiero: "Che cosa possiamo fare? Che cos'è mai questo per tanta gente? Che possiamo fare noi, così pochi, di fronte all'immenso bisogno?".

Quando vengono questi giorni, io penso che ci sia un angelo di Dio che bussa alla porta. L'angelo di Dio, forse con le parole di Papa Francesco, forse con la testimonianza semplice di gente da nulla, vi porta una parola di sapienza, vi porta l'invito a vivere con intensità questi giorni, leggendo in un esercizio di interpretazione e discernimento. Vi raggiunge con un invito ad ascoltare, ad ascoltare insieme con molti altri, ad ascoltare e a consigliare per ridefinire le priorità e attivare collaborazioni con altre persone di buona volontà.

Per questo è importante che in ogni comunità ci sia la presenza della Caritas della Comunità Pastorale e parrocchiale. Sotto la pressione dell'emergenza siamo chiamati a non smarrire la lucidità per resistere alla logica dell'assistenzialismo. Il ruolo di animazione della Caritas, le proposte formative, le occasioni di confronto avviano processi per entrare sempre più nella logica evangelica e saper vedere ogni uomo e donna nella loro dignità di figli, quindi non solo come persone da aiutare ma come soggetti attivi della Comunità che li accoglie.

L'augurio è che possiate essere una mano tesa, un germe di speranza capace di generare cambiamento, mostrando a tutti che un modo diverso di vivere è possibile. Vi ringrazio e vi benedico.

+ Mario Delpini

Arcivescovo di Milano

COVID, IN TRE MESI NOVEMILA IMPOVERITI IN DIOCESI



Caritas
Ambrosiana

Sono quasi 9 mila gli impoveriti da Covid che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas Ambrosiana nelle diocesi di Milano nei tre mesi del *lockdown*. Sono per lo più donne, immigrati, hanno un'età compresa tra i 35 e i 54 anni e una bassa scolarità. Un terzo di loro non è stato in grado di assolvere alle necessità familiari più elementari, dalla spesa alimentare al pagamento di bollette e affitti, anche se ha avuto diritto alla cassa integrazione. È quanto emerge da una proiezione di un'indagine contenuta nell'ultimo rapporto "La povertà nella Diocesi ambrosiana" che è stato presentato oggi nel corso di un incontro *on line*.

«Gli ammortizzatori sociali si sono rivelati strumenti troppo deboli e inefficienti. Le indennità sono arrivate troppo tardi e sono state comunque troppo modeste per il costo della vita specie a Milano. In vista di nuove chiusure che si profilano per contenere la nuova ondata di contagi andrà tenuto presente. Se non vogliamo che la crisi sociale esploda in maniera conflittuale dovremo rivedere il sistema di aiuti», osserva Luciano Gualzetti, direttore della Caritas Ambrosiana.

Quanti sono

Tra il 25 marzo e il 31 luglio 2020 si sono presentati in 84 centri di ascolto della Caritas Ambrosiana 1.774 persone che hanno visto drammaticamente peggiorare la loro condizione a causa delle misure contenimento del virus. Proiettando questo numero sul totale dei centri di ascolto (390) è possibile stimare che siano poco meno di 9 mila (8.870) le vittime collaterali del *lockdown* che devono ricorrere alla rete di assistenza della Caritas.

Chi sono

Analizzando il campione emerge il profilo degli "impoveriti da Covid". Le donne sono il 59,3%, gli immigrati il 61,7%. La fascia di età maggiormente rappresentata è quella tra i 35 e i 54 anni (58,4%). La maggioranza (55%) è costituita da coniugati, da persone con bassa scolarità (62,9%). I disoccupati rappresentano il 50%, gli occupati il 34%.

Cassaintegrazione in ritardo e insufficiente

Proprio quest'ultimo dato è il più rilevante. Infatti, mentre tra gli utenti dei centri di ascolto i titolari di un contratto di lavoro sono in media un quinto

(nel 2019, il termine di paragone più vicino, erano il 19%), durante il *lockdown* sono saliti a un terzo (33,4%) per lo più a causa del ricorso al sistema di aiuti della Caritas da parte degli occupati titolari di cassa integrazione.

Il significativo aumento dei cassaintegrati è dovuto, da un lato, al ritardo con cui sono arrivati gli indennizzi, dall'altro dagli importi modesti delle stesse indennità calcolate su stipendi base troppo scarsi rispetto al costo della vita soprattutto nelle aree metropolitane della diocesi.

Chi ha sofferto di più

A pagare il prezzo più alto al *lockdown* sono stati i più poveri: quasi una persona su due (il 42,3%) tra le persone che sono ricorse ai centri di ascolto nei tre mesi della quarantena ha sofferto le conseguenze del blocco delle attività economiche. I lavoratori più colpiti sono stati quelli impiegati nei settori della ristorazione (lavapiatti, camerieri), ospitalità (custodi, cameriera ai piani) e della cura alla persona (colf e badanti).

Il caso dei filippini

Proprio quest'ultimo dato è confermato dalla crescita tra gli utenti dei centri di ascolto degli appartenenti a una delle nazionalità più impiegate in queste mansioni, quella filippina: immigrati storicamente presenti soprattutto in città e ben integrati nei tre mesi del *lockdown* sono arrivati a rappresentare il 17,2%, il primo gruppo etnico, mentre nel 2019 erano solo l'1% degli immigrati assistiti dai centri di ascolto.

L'esame di 65 storie di impoverimento da Covid scelte a caso tra il campione preso in considerazione fa emergere la profondità dello stato di sofferenza in cui si trovano le famiglie. Il disagio economico si somma alla malattia difficilmente gestibile in contesti familiari già provati, in abitazioni troppo anguste per permettere un efficace isolamento dei contagiati. In alcuni casi poi l'assenza o il calo dei redditi rende queste famiglie incapaci di pagare affitti o utenze domestiche e li espone al rischio di sfratti.

Le persone aiutate dalla rete Caritas

In questo contesto i centri di ascolto e i servizi della Caritas si sono rivelati un'essenziale rete di protezione. Grazie alla collaborazione di nuovi volontari giovani e alla collaborazione con altri enti, soprattutto i Comuni, la Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana anche durante i mesi più duri della quarantena sono rimasti sempre operativi pur con nuove modalità operative (ascolto telefonico, consegne a domicilio). In questo modo, nei tre mesi del *lockdown*, il sistema di welfare della Caritas Ambrosiana ha distribuito pasti a domicilio a 18.092 persone, dispositivi sanitari e

igienizzanti a 5.564 famiglie, ha offerto supporto psicologico a 359 soggetti deboli, assistenza per la didattica a distanza a 359 alunni e studenti, ha fornito di pc e strumenti informatici 98 doposcuola parrocchiali.

«Dopo quella del 2008, le cui conseguenze sono ancora visibili, questa nuova crisi sta mostrando l'estrema fragilità del nostro sistema economico e sociale – osserva Gualzetti -. Da anni accettiamo passivamente la presenza di sacche di marginalità e povertà nei nostri territori e diamo per scontato che lo sviluppo abbia come inevitabile corollario la precarietà e l'assenza di diritti e tutele. Se vogliamo andare avanti senza lasciare indietro nessuno non potremo più accettarlo».

EMERGENZA COVID-19

NUOVI BISOGNI E COMUNITA' SOLIDALE. LA CHIESA DI SOVICO, ATTRAVERSO IL CENTRO DI ASCOLTO CONTINUA AD ESSERE PRESENTE.

Anche quest'anno la Caritas di Sovico ha dimostrato il suo impegno nell'affrontare i problemi che coinvolgono le persone più deboli.

In particolare facciamo riferimento alla pandemia che ha comportato profondi cambiamenti nella vita della Chiesa, dei fedeli e dell'intera comunità sociale e civile. Con l'intervento della Caritas siamo riusciti a dare una testimonianza cristiana della carità e l'attività del nostro Centro di Ascolto al servizio del prossimo si è sempre mantenuta viva e proficua.

In questi mesi il nostro lavoro è avvenuto in collaborazione con il Comune per rispondere tempestivamente e congiuntamente all'emergenza.

Ci sentiamo di ringraziare anche tutte quelle persone che con le loro disponibilità hanno permesso di ampliare il servizio offerto: l'aiuto concreto delle Famiglie Solidali, persone che hanno aiutato a risolvere problemi di abitazione, contributi attraverso offerte in denaro o alimentari ... Dall'analisi di questo periodo di pandemia è emerso quanto segue:

- *Un aumento delle persone supportate*
- *Un incremento delle persone residenti nel nostro territorio, nei mesi di lockdown, segno che si sono ampliate le difficoltà collegate al quasi totale arresto delle attività produttive*
- *E' in crescita la richiesta di beni alimentari*

Questo momento così difficile ci porta a fare una riflessione: ognuno di noi dovrebbe capire che è fondamentale mettere a disposizione tempo ed energia per aiutare le persone più fragili e per sentirsi parte di una comunità solidale.

Gli operatori del Centro di Ascolto di Sovico

**CENTRO D'ASCOLTO DI SOVICO RICHIESTE DI INTERVENTO PERVENUTE
DAL 01 NOVEMBRE 2019 AL 22 OTTOBRE 2020**

	Italiani	Stranieri	Totale
LAVORO	48	95	143
CASA	6	12	18
PROBLEMI ECONOMICI	121	158	279
PACCO VIVERI	194	818	1012
VESTIARIO	48	105	153
TRASPORTO/ACCOMPAGN.	36	39	75
ALTRO (Informazioni-Compilazione documenti e pratiche)	80	123	203
TOTALI	533	1.350	1.883

Totale colloqui effettuati 1.883 di cui 533 italiani e 1.350 stranieri

N.B. Il Centro di Ascolto è rimasto ufficiosamente chiuso da fine Marzo a fine Maggio 2020 garantendo comunque il servizio per coloro che ne hanno avuto bisogno.

**Coronavirus. Nelle zone rosse sì alle Messe,
autodichiarazione per recarsi in chiesa**

Circa le celebrazioni, il testo precisa nuovamente che "l'accesso ai luoghi di culto avviene con misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro" (art. 1 comma 9 lettera p).

Come già nei precedenti Dpcm viene chiarito che le celebrazioni con la partecipazione del popolo si svolgono nel rispetto del protocollo sottoscritto dal Governo e dalla Conferenza Episcopale Italiana, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico (articolo 1 comma 9 lettera q). Nessun cambiamento, dunque. Nelle zone rosse, per partecipare a una celebrazione o recarsi in un luogo di culto, deve essere compilata l'autocertificazione.

**MESSAGGIO DEL
SANTO PADRE
FRANCESCO
IV GIORNATA
MONDIALE DEI
POVERI**



“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32)

“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32). La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli (cfr Mt 25,40).

Prendiamo tra le mani il *Siracide*, uno dei libri dell'Antico Testamento. Qui troviamo le parole di un maestro di saggezza vissuto circa duecento anni prima di Cristo. Egli andava in cerca della sapienza che rende gli uomini migliori e capaci di scrutare a fondo le vicende della vita. Lo faceva in un momento di dura prova per il popolo d'Israele, un tempo di dolore, lutto e miseria a causa del dominio di potenze straniere. Essendo un uomo di grande fede, radicato nelle tradizioni dei padri, il suo primo pensiero fu di rivolgersi a Dio per chiedere a Lui il dono della sapienza. E il Signore non gli fece mancare il suo aiuto.

Fin dalle prime pagine del libro, il *Siracide* espone i suoi consigli su molte concrete situazioni di vita, e la povertà è una di queste. Egli insiste sul fatto che nel disagio bisogna avere fiducia in Dio: «Non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il

Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere» (2,2-7).

2. Pagina dopo pagina, scopriamo un prezioso compendio di suggerimenti sul modo di agire alla luce di un'intima relazione con Dio, creatore e amante del creato, giusto e provvidente verso tutti i suoi figli. Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse.

Lo dimostra chiaramente il brano da cui è tratto il titolo di questo Messaggio (cfr 7,29-36). La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. È vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri.

3. Quanto è attuale questo antico insegnamento anche per noi! Infatti la Parola di Dio oltrepassa lo spazio, il tempo, le religioni e le culture. La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre sé stessi al primo posto.

Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina. Ogni anno, con la Giornata Mondiale dei Poveri, ritorno su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi (cfr *Gv* 12,8) per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana.

4. Sempre l'incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. Come possiamo contribuire ad eliminare o almeno alleviare la sua emarginazione e la sua sofferenza? Come possiamo aiutarla nella sua povertà spirituale? La comunità cristiana è chiamata a coinvolgersi in questa

esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non le è lecito delegarla ad altri. E per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica in prima persona. Non possiamo sentirci “a posto” quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un’ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese, e per invitarli a partecipare alla vita della comunità.

È vero, la Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre, con la grazia di Cristo, la sua testimonianza e gesti di condivisione. Essa, inoltre, si sente in dovere di presentare le istanze di quanti non hanno il necessario per vivere. Ricordare a tutti il grande valore del bene comune è per il popolo cristiano un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali.

5. Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità. Accade così che, solo quando succedono fatti che sconvolgono il corso della nostra vita, gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi “della porta accanto”, «di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 7), ma di cui nessuno parla. Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così. Certo, non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita è intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di speranza.

6. Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all’amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell’infermiera e dell’infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell’amministrazione e procura i mezzi per salvare quante

più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.

7. Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza. La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa. Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi.

Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare. Le nostre ricchezze spirituali e materiali sono state messe in discussione e abbiamo scoperto di avere paura. Chiusi nel silenzio delle nostre case, abbiamo riscoperto quanto sia importante la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull'essenziale. Abbiamo maturato l'esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Questo è un tempo favorevole per «sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo [...]. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà [...]. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente» (Lett. enc. *Laudato si'*, 229). Insomma, le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona.

8. “Tendi la mano al povero”, dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un

incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (*Gal 5,13-14; 6,2*). L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo.

Il libro del Siracide ritorna in nostro aiuto: suggerisce azioni concrete per sostenere i più deboli e usa anche alcune immagini suggestive. Dapprima prende in considerazione la debolezza di quanti sono tristi: «Non evitare coloro che piangono» (7,34). Il periodo della pandemia ci ha costretti a un forzato isolamento, impedendoci perfino di poter consolare e stare vicino ad amici e conoscenti afflitti per la perdita dei loro cari. E ancora afferma l'autore sacro: «Non esitare a visitare un malato» (7,35). Abbiamo sperimentato l'impossibilità di stare accanto a chi soffre, e al tempo stesso abbiamo preso coscienza della fragilità della nostra esistenza. Insomma, la Parola di Dio non ci lascia mai tranquilli e continua a stimolarci al bene.

9. "Tendi la mano al povero" fa risaltare, per contrasto, l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici. L'indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano. Che differenza rispetto alle mani generose che abbiamo descritto! Ci sono, infatti, mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all'altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni. Ci sono mani tese ad accumulare denaro con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà. Ci sono mani tese che nell'ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera. Ci sono mani tese che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano.

In questo panorama, «gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più

davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 54). Non potremo essere contenti fino a quando queste mani che seminano morte non saranno trasformate in strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero.

10. «In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine» (*Sir* 7,36). È l'espressione con cui il Siracide conclude questa sua riflessione. Il testo si presta a una duplice interpretazione. La prima fa emergere che abbiamo bisogno di tenere sempre presente la fine della nostra esistenza. Ricordarsi il destino comune può essere di aiuto per condurre una vita all'insegna dell'attenzione a chi è più povero e non ha avuto le stesse nostre possibilità. Esiste anche una seconda interpretazione, che evidenzia piuttosto il fine, lo scopo verso cui ognuno tende. È il fine della nostra vita che richiede un progetto da realizzare e un cammino da compiere senza stancarsi. Ebbene, il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore. È questo lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all'amore. Questo fine appare nel momento in cui il bambino si incontra con il sorriso della mamma e si sente amato per il fatto stesso di esistere. Anche un sorriso che condividiamo con il povero è sorgente di amore e permette di vivere nella gioia. La mano tesa, allora, possa sempre arricchirsi del sorriso di chi non fa pesare la propria presenza e l'aiuto che offre, ma gioisce solo di vivere lo stile dei discepoli di Cristo.

In questo cammino di incontro quotidiano con i poveri ci accompagna la Madre di Dio, che più di ogni altra è la Madre dei poveri. La Vergine Maria conosce da vicino le difficoltà e le sofferenze di quanti sono emarginati, perché lei stessa si è trovata a dare alla luce il Figlio di Dio in una stalla. Per la minaccia di Erode, con Giuseppe suo sposo e il piccolo Gesù è fuggita in un altro paese, e la condizione di profughi ha segnato per alcuni anni la santa Famiglia. Possa la preghiera alla Madre dei poveri accomunare questi suoi figli prediletti e quanti li servono nel nome di Cristo. E la preghiera trasformi la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2020, Memoria liturgica di Sant'Antonio di Padova.

Francesco

APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE

SABATO 7 novembre - ore 17.30 1° gruppo S. CRESIMA

DOMENICA 8 NOVEMBRE - Solennità di CRISTO RE

Le SS. MESSE per tutti i fedeli sono alle 9.00 e alle 10.30

- ore 17.30 2° gruppo S. CRESIMA

Ecco gli orari delle Messe di Macherio e Biassono:

Macherio: → Sabato ore 18.30; Domenica 8.00; 10.30; 18.30.

Biassono: → Sabato 17.30; 20,30;

Domenica 7,30; 9.00; 10.15; 11,30; 17.30

MERCOLEDI' 11 NOVEMBRE:

INIZIO LECTIO DECANALE A.C. (come da manifesto ultima pagina)

DOMENICA 15 NOVEMBRE - INIZIO TEMPO DI AVVENTO

"GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE"

Ringraziamo per le generose offerte. Continuiamo a confidare nella vostra generosità che si esprime nell'attenzione ai bisogni della parrocchia e dell'Oratorio. Non potendo raccogliere le offerte durante la S. Messa invitiamo a metterle nelle cassette poste agli ingressi. In questa settimana:

Offerte Lumini € 535,56 - Offerte Messe feriali € 149,41

Offerte in segreteria (Battesimi, funerali e Messe di suffragio) € 575,00

Offerte Messe domenicali (1° novembre 2020) € 971,72

Offerte straordinarie nella Busta per festa Patronale € 1.280,00

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate



NUOVO ORARIO DELLE SS. MESSE a partire dal 15 NOVEMBRE 2020

PRE-FESTIVA - SABATO: ore 18.00
FESTIVA -DOMENICA: ore 9.00 - 10.30 - 18.00

ORARIO DELLE MESSE FERIALI

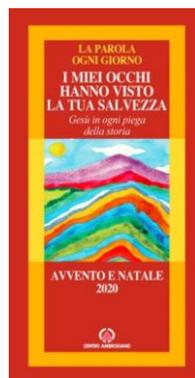
* Lunedì, Mercoledì, Venerdì ore 8.30 S. Messa
ore 17.30 recita del S. Rosario

Martedì, Giovedì ore 18.00 S. Messa
ore 8.30 recita del S. Rosario

Al sabato non sarà celebrata la S. Messa delle ore 8.30

UNO STRUMENTO PREZIOSO PER LA PREGHIERA PERSONALE E/O FAMILIARE è la PROPOSTA DI MEDITAZIONE QUOTIDIANA DELLA PAROLA DI DIO CON UN BREVISSIMO TESTO DI COMMENTO E DI PREGHIERA.

➔ SI PUO' TROVARE AGLI INGRESSI PRINCIPALI DELLA NOSTRA CHIESA (con offerta di € 1,00)



GRUPPO UNITALSI

Come da tradizione per le feste natalizie si propone la vendita delle lenticchie di Castelluccio a sostegno della casa di vacanze per disabili “Casa della gioia” a Borghetto S. Spirito in Liguria. Come sempre contiamo sulla vostra generosità pur con modalità diverse di vendita. Sono le classiche lenticchie IGP di Castelluccio di Norcia.

Il pacco da 250 gr. viene proposto con un'offerta di € 5,00
il pacco da 500 gr. con un'offerta di € 8,00

➔ Prenotazioni contattando: *Elisabetta Cassanmagnago*
tel. 039 2010326 - *Giuliana Corti* cell.339 8639561

GRUPPO UNITALSI SOVICO





diocesi di Lissone

Annunciando il VANGELO del REGNO

Guarigione e sequela nel Vangelo di Matteo

Decanato di LISSONE



Gli incontri
saranno tenuti
dal teologo
Luca Moscatelli

il mercoledì
alle ore 21.00

Proposta di LECTIO DIVINA
per adulti

In considerazione dell'attuale situazione sanitaria gli incontri NON si svolgeranno "in presenza" ma saranno trasmessi via internet dalla chiesa di Macherio. Per effettuare il collegamento da casa cliccare su questo link (ogni settimana vi invieremo nuovamente il link)

<https://www.youtube.com/channel/UCAbiwyMrxr4AHbpRMD5Qu mw> Per ricevere i sussidi della "Lectio Divina" contattare: MARIAROSA (cell. 338 6267373)

Le DATE degli INCONTRI

- 11 novembre** Il lebbroso, il pagano e la donna
- 18 novembre** La tempesta sedata
- 25 novembre** Il paralitico rimesso in cammino
- 2 dicembre** Vino nuovo in otri nuovi
- 9 dicembre** Il Vangelo del regno